

Coppa Italia

Un altro turno infrasettimanale in un momento poco favorevole

LA JUVE TRAVOLGE LA LAZIO-RISERVE: 3-0

Bologna e Palermo le due finaliste?

Il penultimo turno di Coppa Italia, pur cadendo in un momento poco favorevole (basta pensare che domenica sono in programma i derby di Torino e di Roma) è risultato del massimo interesse, chiarendo forse in modo definitivo la situazione nei due gironi.

Nel girone B il Palermo battendo nettamente il Cesena è balzato al comando a quota 6, davanti a Cesena e Juve, appaltate a quota 5 e alla Lazio rimasta a 4 punti a seguito della sconfitta di Torino (ove si era presentata con una formazione imbutita di riserve, dato che Maestrelli ha lasciato a riposo i titolari in vista del derby).

Non solo, ma il Palermo ha praticamente messo una ipotesi sulla qualificazione alla finale dato che nell'ultima giornata potrà giocare in casa con la Lazio (una Lazio che ovviamente non avrà alcun interesse a impegnarsi a fondo essendo sempre in corsa per lo scudetto) mentre Cesena e Juve saranno a diretto confronto.

Nel girone A, il Milan non è andato oltre il pareggio col Bologna. I bolognesi conducono perciò la classifica a quota 7, mentre i rosanerri si sono portati a quota 5. L'interpendendo a Bergamo in modo imprevisto (dato che i nerazzurri a differenza di altre squadre hanno schierato la migliore formazione) ha se-

riamente compromesso le sue possibilità, fermandosi a quota 6 in classifica. L'ultimo turno la vedrà impegnata col Milan, ma non crediamo che il Bologna si lascerà scappare la grossa occasione di qualificarsi per la finale, visto che avrà un incontro «facile» (giocando tra le mura amiche contro l'Atalanta).

E' molto probabile in conclusione che a disputarsi la Coppa Italia nella finalissima siano il Palermo ed il Bologna (ovvero una squadra di serie A ed una di serie B).

I risultati

Atalanta-Inter	1-0
Milan-Bologna	1-1
Juve-Lazio	3-0
Palermo-Cesena	2-0

Le classifiche

GIRONE A	
Bologna	5 3 1 7 4 7
Inter	5 3 0 2 5 4 6
Milan	5 2 1 7 6 5
Atalanta	5 1 0 4 5 10 2

GIRONE B	
Palermo	5 2 2 1 6 3 6
Juventus	5 1 3 1 5 4 5
Cesena	5 1 3 1 5 6 5
Lazio	5 1 2 2 3 6 4

Prossimo turno

GIRONE A: Bologna-Atalanta; Inter-Milan.
GIRONE B: Cesena-Juventus; Palermo-Lazio.

Perdendo anche Boninsegna (espulso)

L'Inter al completo cede a Bergamo (1-0)

ATALANTA: Cipollini; Perassi, Lugnan; Scirea, Vianello, Vignardo; Pirolo (al 75' Galardini); Manera, Pellegrino, Leoncini, Maccio (a disposizione: Tamburini, Carelli, Giustineti, Sambellini). INTR: Bordon, Fedele (al 55' Moro), Belluzzi (al 46' Orioli); Bertini, Guberlioni, Burgnich; Mariani, Mazzola, Boninsegna, Bedin (a disposizione: Martina, Bini, Facchetti). ARBITRO: Mascali RETI: Nel primo tempo al 3' Scirea.

BERGAMO, 27. Sorprendente affermazione dell'Atalanta nel suo ultimo incontro di Coppa Italia contro l'Inter, riuscita da gran fermezza in campo. Hanno fatto Mercurio è quindi riuscita a prendersi una rivincita sulla sua ex squadra e con pieno merito, in quanto ha messo in campo un complesso con giocatori ben preparati, assai mobili, che hanno saputo approfittare di una distrazione iniziale dell'Inter per portarsi in vantaggio.

Da una parte un'Atalanta mo-

Palermo 2
Cesena 0

PALERMO: Girardi; Viganò, Zanini, Ceranelli, Pighi, Pasotti; Barbano (77' Ingrande), Vullo, Magistralli (70' La Rosa), Vanello, Balabio. A disposizione: Bellavia, Buttini. CESENA: Mantovan; Danova, Ammoni; Festa, Zaniboni (46' Savoldi II), Cera, Orlandi, Brignani, Tombolato, Catania (54' Berardi), Brada, Scungio. ARBITRO: Lenardon di Siena. RETI: Magistralli al 26', Barbana al 31'.

Una battaglia fra scalatori la corsa del Vesuvio (arrivo a quota 831)

OGGI IL GIRO DELLA CAMPANIA

Dalla nostra redazione

NAPOLI, 27. Roger De Vlaeminck è passato alla riscossa: ha vinto il Giro di Sicilia. Non è soddisfatto, non può essere soddisfatto. E' troppo l'amarezza, la rabbia che ha accumulato dopo la sconfitta subita alla Milano-Sanremo ad opera di un fortissimo Gimondi e dopo quella patita al Giro della Calabria ad opera di un Francesco Moser che Bartoletti ha saputo tirare a lucido — dopo che ne erano stati individuati i malanni che ritardavano la sua piena affermazione — e guidare con rara perizia lungo i circuiti della provincia di Reggio.

Dopo la prima sconfitta De Vlaeminck accusò i corridori italiani di essersi coinvolti per rendergli la vita dura, suscitando qualche polemica; dopo la seconda il suo malumore era cresciuto a dismisura: quel Francesco Moser gli aveva giocato un tiro sconcertante sul magnifico rettilineo di Reggio Calabria, con una spavalderia che aveva il tono di una sfida. E, insieme

Due goal di Bettiga e uno di Causio hanno deciso il risultato Tra i biancazzurri pochissimi titolari in campo (D'Amico, Nanni, Petrelli e Re Cecconi) solo per fare finta in vista del derby

una bella fucilata (all'8), e ancora Bettiga, di testa, al 18, raccolge un centro di Marchetti e impenna a fil di palo Moretti.

AI 20' e al 25' Bettiga sfiora la rete con due stangate. Finalmente al 28' la Lazio ha una bella occasione ma la rocciosa Borgo se la mangia e così la Juventus chiude meritatamente in vantaggio il primo tempo.

Su Gentile e Viola fanno di tutto per non far rimpiangere i due «motori» Furino e Cucureddu, il Lazio appare con una marcia in meno. Re Cecconi e Nanni tentano invano di creare le trame abituali della domenica ma il meccanismo è inceppato e la Juventus è ormai salita in cattedra. In tribuna c'è anche Fabbi che si guarda la Juventus a poche ore dal derby e forse l'unico suo rincrescimento è la squalifica di Moro. Troppo furioso Fabbi per esprimere giudizi sui suoi prossimi avversari, ma sicuramente lo stopperà della nazionale gli andrebbe a punta.

La ripresa vede una Lazio un po' più vitale tanto che al 5' e al 6', prima Nanni e poi D'Amico, perdono l'occasione per pareggiare, ma all'11 la nave romana affonda ed è ancora un «siluro» di Bettiga questa volta, alla

vecchia maniera: da Causio a Viola che si sposta sulla destra e in velocità crossa: sul palo Bettiga svetta e «schiaffeggia» di testa alle spalle di Moretti, che riesce a sfiorare la palla.

Un paio di brividi, uno per parte, al 24' è Petrelli sul rimpallo, con Zoff a sfiorare il palo di testa e al 28' è Capello a vedersi parare da pochi passi dopo un batti e rimbatti. Poi al 31' tombola: fallo di Faccio al limite su Causio: passaggio di Bettiga e stangata di Causio che porta a tre le reti della Juve.

Bettiga si è così guadagnato il posto in squadra per il derby e buone probabilità le ha pure Gentile. Sulla Juventus c'è dire: Oggi la squadra ha girato bene, pur senza far ammirare dalla gioia, ma il Lazio era tale solo sulla carta.

Alla Lazio il match interessa poco o niente. Gli stessi titolari (D'Amico, Re Cecconi, Nanni e Petrelli) che sono stati schierati in campo da Maestrelli avevano ricevuto precise disposizioni di evitare gli scontri e di non «ammazzarsi», dovevano fare solamente fato (specie Petrelli e Re Cecconi) in vista del derby di domenica.

Nello Paci

Rossoneri bloccati a San Siro

Il Milan pareggia su autorete (1-1)

MILAN: Pizzaballa; Sabadini, Maldini, Dolci, Schnellinger, Soglio, Bergamaschi, Benetti, Vincenzi (dal 46' Turlet), Bianchi, Chiarugi (dal 66' Rossi). BOLOGNA: Buso; Roversi, Rimban; Battisoli, Cresci, Massimelli; Pecci, Ghelli, Savoldi, Bugarelli, Novellini (dal 71' Caporale).

ARBITRO: Morello. RETI: Nel primo tempo al 14' Novellini, al 28' autorete di Cresci.

MILANO, 27. Con il risultato di un pareggio conquistato a San Siro, il Bologna ha messo una serie ipotetica sulla qualificazione per la finale della Coppa Italia. Vista anche la sconfitta dell'Inter oggi a Bergamo, al Bologna non rimane che superare l'Atalanta in campionato per vincere il girone. Poiché il preciso obiettivo degli ospiti era di uscire dal campo imbattuti, si può capire la prudente partita di Novellini ad impedire agli avversari di entrare in area di rigore. A metà ripresa hanno anche rinunciato all'attaccante Novellini per far entrare un difensore. Sicuramente, a questo punto di campionato che a quel punto Maldini aveva rinunciato anche a Chiavari, non aveva più nulla da sperare. Ma il Milan di questa sera era di fatto più malvagio del solito: gli mancava infatti mezza squadra titolare (anche se è difficile nell'attuale stato di crisi del Milan dire chi meritava essere chiamato titolare). Erano infatti rimasti negli spogliatoi per malanni vari Rivera, Bigon, Anquilletti, Vecchi, Turene e Tresoldi.

L'attacco appariva invece più colpito dalle assenze, tanto che Maldini ha dovuto far ricorso alla squadra juniores pescandovi Vincenzi e Rossi.

BOLOGNA: Buso; Roversi, Rimban; Battisoli, Cresci, Massimelli; Pecci, Ghelli, Savoldi, Bugarelli, Novellini.

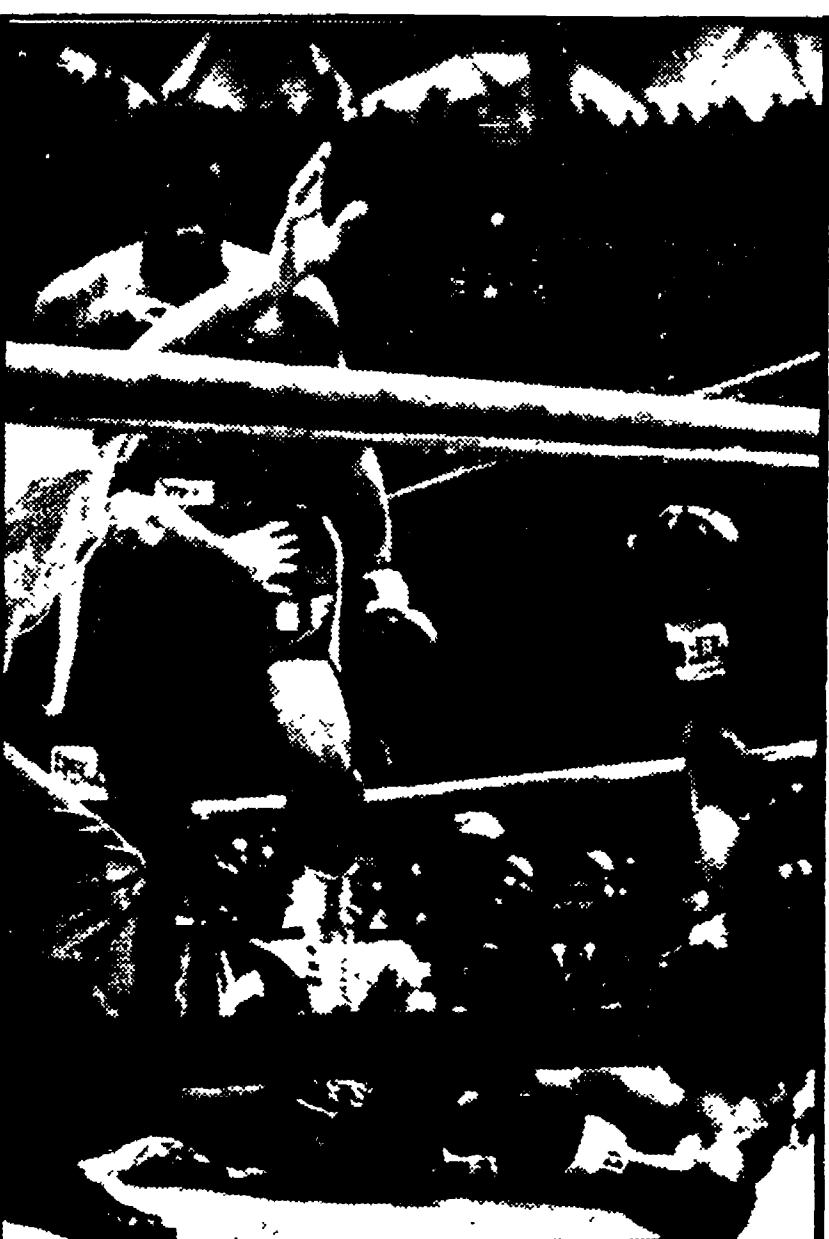
Alleggerito per malanni vari Rivera, Bigon, Anquilletti, Vecchi, Turene e Tresoldi.

BORGES, 27. Come si è detto

disposto a far uscire le istanze dei presidenti delle società professionali (A e B) e dei consiglieri societari, il quale si è deciso di non accettare la proposta di Novellini, anche a Chiavari, perché non aveva più nulla da sperare. Aiutato da un'azione di Maldini, ha pensato che non era il caso di affaticarlo troppo, perché se anche lui c'è la minaccia di un buio totale. Comunque con un Chiavari in meno per il Milan e un Caporale in più per il Bologna la partita, già brutta, è scaduta a livelli molto bassi.

Foreman s'impone per K.O.T. alla seconda ripresa

Il sogno di Norton dura appena 4'30"



L'arbitro allontana Foreman da Norton messo definitivamente al tappeto dopo 4'30"

Nostro servizio

CARACAS, 27.

In quattro minuti e mezzo George Foreman si è liberato di Ken Norton, il «marine» di 28 anni che era balzato agli onori della cronaca pugilistica dopo parecchi anni di anomia per aver procurato a Cassius Clay la frattura della maschera.

Gli esperti avevano valutato Ken Norton come uno sfidante per tenere in giusta considerazione: la «sorpresa» riservata a Clay avrebbe ben potuto ripeterla contro il giovane e ambizioso campione del mondo.

Ma i fatti hanno smontato ogni previsione: il valletta del «marine» è stato un pugilatore formidabile, così come aveva dimostrato la sua fulminea vittoria su Joe Frazier, quando conquistò il titolo mondiale. Altrettanto fulminea fu la vittoria ottenuta da Foreman a Tokio, ma l'avversario di quella occasione, «king» Roman, era uno sfidante di tutto comodo.

Il match sostenuto al «Palazzo della sport» di Caracas ha portato ben altri risultati: qualcosa che rimangono tutto sommato un mistero. Incrementa solo un ruolino di marcia già impressionante: 40 combattimenti vinti, 24 per KO. Negli ultimi otto incontri da lui disputati nessun avversario è riuscito ad andare oltre il secondo round.

t. z.

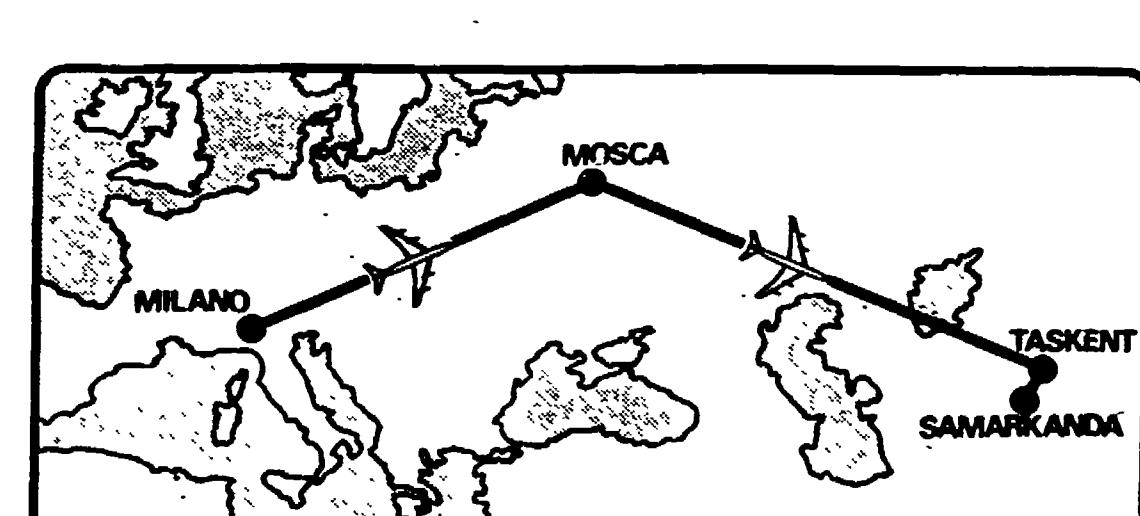
Clay. Il match, che dovrebbe svolgersi alla fine di settembre a Kinshasa nello Zaire, passerà comunque alla storia più che per l'intrinseco valore tecnico per il battaglio pubblicitario che lo accompagnerà e per il giro incredibile di quanti ci seguirà.

Il match di Caracas ha potuto essere ben diverso: la qualità tecnica di Foreman, che rimangono tutto sommato un mistero, incrementa solo un ruolino di marcia già impressionante: 40 combattimenti vinti, 24 per KO. Negli ultimi otto incontri da lui disputati nessun avversario è riuscito ad andare oltre il secondo round.

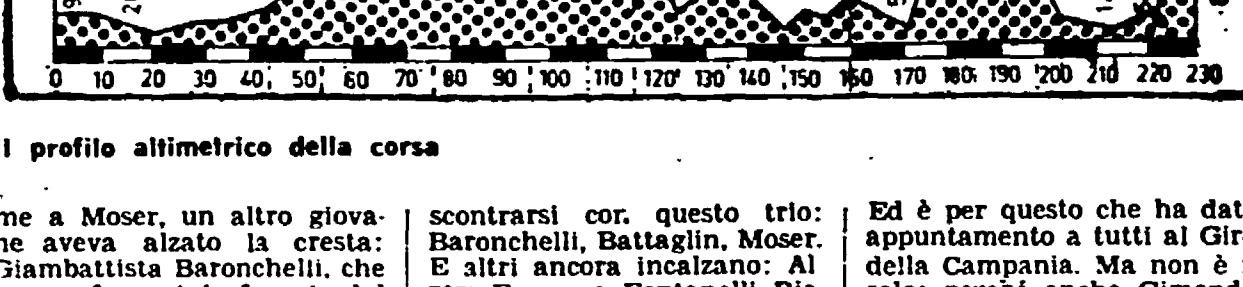
Clay agita il piumino — ha pilotato Ken Norton — ma la sua vittoria è un'altra cosa. Contro Foreman gli sarebbe dura danzare come sa fare solo lui». Il commento di Norton è stato forse eccessivamente ottimistico.

Certo che i temi della «superfida» saranno questi: da una parte la potenza di Foreman, dall'altra l'abilità di

PRIMO MAGGIO
a Taskent
e Samarkanda

NOVE GIORNI
LIRE 220.000

Da Milano in aereo dal 27 aprile al 5 maggio
PER INFORMAZIONI E PER ISCRIZIONI
RIVOLGERSI ALLE FEDERAZIONI DEL PCI



scontrarsi con questo trio: Baroncelli, Battaglini, Moser. E altri ancora incalzano: Algeri, Fraccaro, Fontanelli, Riccomi, Vicino, e ci fermiamo qui.

De Vlaeminck ha raccolto la sfida di questi giovani, ed ha vinto a Cefalù. Ma come dicevamo, non è soddisfatto. C'era una vittoria, e dopo quella patita al Giro della Calabria ad opera di un Francesco Moser che Bartoletti ha saputo tirare a lucido — dopo che ne erano stati individuati i malanni che ritardavano la sua piena affermazione — e guidare con rara perizia lungo i circuiti della provincia di Reggio.

Dopo la prima sconfitta De Vlaeminck accusò i corridori italiani di essersi coinvolti per rendergli la vita dura, suscitando qualche polemica;

dopo la seconda il suo malumore era cresciuto a dismisura: quel Francesco Moser

aveva giocato un tiro sconcertante sul magnifico rettilineo di Reggio Calabria, con una spavalderia che aveva il tono di una sfida. E, insieme

ai altri, si era perziosa lungo il Giro della Calabria ad opera di un fortissimo Gimondi.